

# **ULTIM'ORA: Palestinese con indosso l'uniforme dell'esercito israeliano compie un attacco a Tel Aviv**

4 luglio 2023 - Palestine Cronicle

*Mentre migliaia di soldati dell'occupazione israeliana continuavano l'invasione letale della città di Jenin e del suo campo profughi un palestinese travestito da soldato israeliano ha effettuato un attacco a Tel Aviv.*

La polizia israeliana afferma che martedì pomeriggio almeno sette persone sono rimaste ferite a Tel Aviv in un attacco con speronamento con auto seguito da un accoltellamento.

Fonti ufficiali israeliane affermano che tre dei feriti sono in condizioni critiche.

I rapporti dei media suggeriscono che l'aggressore palestinese sia stato ucciso sul posto da un israeliano.

La radio di Stato israeliana ha dichiarato che l'autore dell'aggressione a Tel Aviv indossava un'uniforme dell'esercito israeliano.

Subito dopo un portavoce del movimento Hamas, Hazem Qassem, ha affermato che l'operazione a Tel Aviv è stata "una prima risposta ai crimini dell'occupazione contro la nostra gente nel campo profughi di Jenin".

Questa è una storia in via di sviluppo ..

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

---

# Palestinese ucciso in un attacco di coloni in un villaggio della Cisgiordania

**Redazione Al Jazeera**

21 giugno 2023 - Al Jazeera

*Gli abitanti di Turmus Ayya dicono che 400 coloni hanno marciato lungo la strada principale del villaggio dando fuoco a automobili, case e alberi.*

Mentre si intensifica la violenza nei territori occupati, il giorno dopo che un miliziano di Hamas ha ucciso quattro israeliani, un palestinese è stato colpito a morte in un villaggio della Cisgiordania attaccato dai coloni.

Omar Qattin, di 27 anni, è stato ucciso quando centinaia di coloni israeliani mercoledì hanno assalito il villaggio di Turmus Ayya ed hanno incendiato decine di auto e case.

Qattin aveva due figli e lavorava come elettricista per il comune.

“Stava semplicemente là, inoffensivo. Era un bravo ragazzo. Non aveva pietre. Era del tutto disarmato. Si trovava almeno a un chilometro di distanza dai soldati”, dice Khamis Jbara, un suo vicino. “Lavorava dalle 6 del mattino alle 6 del pomeriggio. Era un uomo pacifico.”

Non è chiaro se Qattin sia stato ucciso da un colono o da un soldato. I testimoni hanno detto ai media locali che parecchi coloni hanno sparato contro gli abitanti del villaggio mentre un forte contingente di truppe israeliane vi faceva irruzione.

La Mezzaluna Rossa ha detto all'agenzia di notizie palestinese Wafa che molti coloni hanno impedito alle ambulanze di raggiungere la cittadina per curare i feriti.

### **'Terrorismo appoggiato dal governo'**

Abitanti palestinesi e associazioni per i diritti umani denunciano da tempo l'incapacità o la non volontà di Israele di fermare gli attacchi dei coloni. Quanto all'assalto di mercoledì, gli abitanti di Turmus Ayya hanno detto che circa 400 coloni hanno marciato lungo la via principale, incendiando auto, case e alberi.

Il sindaco Lafi Adeeb ha detto alla Wafa che 12 abitanti sono stati feriti da proiettili veri e più di 60 veicoli e 30 case sono stati dati alle fiamme.

"Un'ora fa gli attacchi sono aumentati anche dopo che è arrivato l'esercito", ha detto.

I coloni hanno incendiato anche vaste aree di terreni agricoli, ha aggiunto Adeeb.

Ha chiesto alla comunità internazionale di dare protezione ai palestinesi, sottolineando che Turmus Ayya è circondato da parecchi insediamenti illegali ed è quotidianamente esposto agli attacchi dei coloni.

Per il diritto internazionale le colonie israeliane sono illegali. Tuttavia il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato piani per la costruzione di 1.000 nuove unità abitative nella colonia di Eli in risposta all'uccisione nelle sue vicinanze di quattro israeliani da parte di due palestinesi armati nella giornata di martedì. I sospetti aggressori sono stati in seguito uccisi.

"La nostra risposta al terrorismo è colpirlo duramente e costruire il nostro Paese", ha detto Netanyahu, il cui governo di estrema destra è dominato da leader e sostenitori dei coloni.

La sua affermazione è giunta giorni dopo che il governo ha dato al

Ministro delle Finanze di estrema destra Bezalel Smotrich pieni poteri per accelerare la costruzione di insediamenti illegali, eludendo le misure in vigore da 27 anni.

### **‘Spianare la strada’**

Le violenze di martedì hanno fatto seguito ad una sanguinosa incursione il giorno prima da parte delle forze israeliane nel campo profughi di Jenin, in cui sono stati uccisi sette palestinesi e almeno 90 sono stati feriti in scene mai viste dallo scoppio della seconda Intifada, più di 20 anni fa.

Mercoledì a Jenin ragazze in uniforme scolastica hanno trasportato il corpo del loro compagno ucciso nel raid israeliano. Sadil Naghnaghiya, di 15 anni, è morto per le ferite da colpi di fucile subite durante l'attacco durato ore, ha affermato il Ministero della Sanità palestinese.

Gli abitanti palestinesi di Turmus Ayya, noto per l'alto numero di cittadini statunitensi, erano adirati e scioccati dopo la violenza dei coloni.

Le strade erano ingombre di alberi sradicati, mobili da giardino bruciati e scheletri di veicoli incendiati. Almeno una casa è stata completamente divorata dalle fiamme, il soggiorno annerito e i mobili ridotti in cenere.

È stato terrificante. Abbiamo visto per strada gruppi di persone mascherate e armate”, afferma Mohammed Suleiman, un palestinese americano di 56 anni che vive a Chicago ed era in visita nel suo paese natale.

Dice che suo fratello, che si trova attualmente a Chicago, è il proprietario di una delle case bruciate.

Suleiman accusa l'esercito israeliano di non aver disinnescato la situazione, sostenendo che i soldati hanno puntato le armi contro gli abitanti palestinesi invece che contro i facinorosi che marciavano nella città con fucili e bombe molotov, gettando benzina e dando

fuoco ad ogni cosa sul loro cammino.

“L’esercito ha letteralmente spianato loro la strada”, dice Suleiman.

Abdulkarim Abdulkarim, un residente dell’Ohio di 44 anni, afferma che le quattro auto della sua famiglia sono state distrutte e la loro casa danneggiata. “Ci sentiamo completamente in pericolo”, dice, visibilmente scosso. “Ci chiamano terroristi, ma qui c’è il terrorismo sostenuto dal governo.”

### **‘Crimine odioso’**

Gli attacchi dei coloni hanno riportato alla memoria l’assalto di febbraio, in cui decine di auto e case sono state incendiate nella cittadina di Huwara dopo l’uccisione di due fratelli israeliani da parte di un uomo armato palestinese.

Le organizzazioni palestinesi hanno condannato la violenza a Turmus Ayya.

“L’aggressione da parte di bande di coloni terroristi pesantemente armati contro i nostri villaggi e città palestinesi che terrorizzano i cittadini inermi costituisce una pericolosa escalation e un crimine odioso che viene perpetrato con l’incitamento e il sostegno del governo fascista di occupazione, che ha la piena responsabilità per le sue conseguenze”, ha affermato in una dichiarazione Hamas, che governa la Striscia di Gaza.

Da parte sua il partito Fatah, che guida l’Autorità Nazionale Palestinese, ha chiesto ai palestinesi di “affrontare i sistematici attacchi dei coloni che sono condotti con la complicità dell’esercito di occupazione”, sottolineando che la violenza dimostra che il governo israeliano, che è composto da “accaniti coloni ed estremisti”, intende provocare un’escalation.

Il portavoce della Jihad Islamica palestinese Jihad Selmi ha affermato che le colonie illegali sono “un legittimo obiettivo della resistenza” ed ha definito gli attacchi israeliani “terrorismo crescente”.

L'esercito israeliano non ha rilasciato dichiarazioni.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

---

# I palestinesi continuano a dovere affrontare barriere sanitarie

**Sharmila Devi**

20 maggio 2023, The Lancet,

*L'OMS afferma che l'occupazione, le divisioni politiche, la frammentazione, il blocco e gli ostacoli alla circolazione continuano a limitare l'accesso ai servizi sanitari. Lo riferisce Sharmila Devi.*

Secondo due nuovi rapporti pubblicati dall'OMS il 9 maggio 2023, notevoli ostacoli continuano a impedire il diritto alla salute nel territorio palestinese occupato, tra cui "occupazione in corso, divisioni politiche... ostacoli fisici al movimento e attuazione di un regime di permessi".

I rapporti sono stati diffusi durante uno dei peggiori conflitti degli ultimi anni tra Israele e la Jihad islamica palestinese, che ha provocato la morte di almeno 33 persone nella Striscia di Gaza e due persone in Israele. Un cessate il fuoco avrebbe dovuto entrare in vigore alla fine del 13 maggio.

I rapporti dell'OMS documentano 750 attacchi a strutture e personale sanitario registrati nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania dal 2019 al 2022, che hanno provocato la morte di un operatore sanitario e il ferimento di 568, con 315 ambulanze e 160 strutture sanitarie colpite. "Nel 2022, abbiamo visto il maggior numero di palestinesi uccisi dalle forze di sicurezza israeliane dal 2005, spesso a seguito di un uso eccessivo della forza", Ajith Sunghay, capo dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) nei Territori

palestinesi occupati, si legge in un comunicato stampa. “Questa tendenza è aumentata solo nel 2023. L’OHCHR e l’OMS hanno documentato che le forze israeliane hanno spesso impedito l’accesso alle cure mediche, anche per le squadre di prima risposta per raggiungere le persone con ferite potenzialmente letali”.

Dal 2019 al 2021, solo il 55% dei farmaci essenziali era disponibile nel Central Drug Store del Ministero della Salute nella Striscia di Gaza, secondo il rapporto Diritto alla Salute dell’OMS. Il rapporto invitava Israele a “porre fine al ritardo arbitrario e alla negazione dei permessi per i pazienti palestinesi”, in tutto il territorio palestinese occupato.

Solo il 65% delle richieste dei pazienti di uscire dalla Striscia di Gaza per raggiungere Gerusalemme Est, Cisgiordania, Giordania o Egitto per cure mediche sono state approvate da Israele e le ambulanze hanno dovuto affrontare un tempo medio di attesa di 68 minuti al valico di Erez tra Israele e il Striscia di Gaza. L’OMS ha anche espresso preoccupazione per i 385 interrogatori da parte delle forze di sicurezza israeliane di pazienti e dei loro compagni che hanno lasciato la Striscia di Gaza per ricevere cure mediche nel 2019-21.

La Striscia di Gaza è sotto il blocco israeliano dal 2007, quando il gruppo militante Hamas vinse le elezioni parlamentari palestinesi. Un governo palestinese separato sotto il presidente Mahmoud Abbas amministra la Cisgiordania. Sebbene i tassi di approvazione israeliana dei permessi per pazienti e accompagnatori dalla Cisgiordania fossero superiori a quelli della Striscia di Gaza, tra il 2011 e il 2021 sono state negate 331.678 domande di permesso dalla Cisgiordania.

L’altro rapporto dell’OMS, Palestine Voices 2022 to 2023, ha documentato l’impatto delle barriere all’accesso sanitario sui palestinesi. Fatma, una bambina di 19 mesi della Striscia di Gaza, è morta il 25 marzo 2022, dopo che le era stato ritardato l’accesso alla cardiocirurgia salvavita per quasi 3 mesi. Fatma è nata con una condizione cardiaca congenita nota come difetto del setto atriale e aveva bisogno di un intervento chirurgico presso il Makassed Hospital di Gerusalemme est. La sua famiglia ha chiesto tre volte i permessi per raggiungere gli appuntamenti in ospedale, ma le sono stati negati.

“Ci sono problemi sistemici che colpiscono gli operatori sanitari di Gaza e

influiscono sull'accesso delle persone a un'assistenza sanitaria di qualità", ha detto a The Lancet Sarah Davies, portavoce del Comitato internazionale della Croce Rossa a Gerusalemme.

“La regolare carenza di farmaci per il trattamento di malattie croniche, come il cancro, le malattie renali o il diabete nelle strutture sanitarie pubbliche a causa delle risorse limitate delle autorità sanitarie è ulteriormente complicata dalle difficili procedure di importazione. Questa restrizione alla circolazione di persone e merci dal 2007 impedisce anche agli operatori sanitari specializzati di ricevere una formazione iniziale e continua per garantire che le loro competenze rimangano all'interno delle linee guida delle migliori pratiche.”

Al 15 maggio, il Coordinatore delle attività governative nei Territori, l'organo del ministero della difesa israeliano che sovrintende agli affari civili nei Territori palestinesi occupati, non ha commentato i rapporti dell'OMS.

“Questi rapporti servono come duro promemoria del fatto che la comunità internazionale deve agire con urgenza per alleviare le sofferenze degli abitanti di Gaza e garantire il rispetto del loro diritto all'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità. Non possiamo stare a guardare mentre queste violazioni dei diritti umani continuano ad avvenire”, ha dichiarato a The Lancet Aseel Aburass, coordinatore dei progetti e della ricerca per i Medici per i diritti umani in Israele.

Un rapporto pubblicato da Medici Senza Frontiere (MSF) il 4 aprile, ha dettagliato l'impatto sulla salute delle misure militari israeliane a Masafer Yatta e dintorni, un'area della Cisgiordania dove, nel 2022, la Corte Suprema israeliana ha consentito lo sfollamento forzato dei palestinesi per far posto a una zona militare. Secondo il rapporto, ai pazienti veniva regolarmente negato l'accesso ai villaggi in cui MSF fornisce servizi medici se la loro carta d'identità mostrava che provenivano da un altro villaggio.

Il 15 maggio, l'ONU per la prima volta ricordato ufficialmente con eventi e incontri a New York il 75° anniversario della Nakba, che significa catastrofe in arabo e si riferisce allo sfollamento di massa dei palestinesi quando Israele fu fondato nel 1948.

Per i due rapporti dell'OMS vedere <https://www.emro.who.int/opt/information-resources/right-to-health.html>



Per il rapporto di MSF vedere <https://msf.org.uk/article/palestine-new-msf-report-reveals-health-impact-coercive-measures-masafer-yatta>

Per la commemorazione ONU della Nakba vedere <https://www.un.org/unispal/nakba75/>

*Traduzione di Angelo Stefanini*

---

# Israele prosegue gli attacchi a Gaza, i palestinesi rispondono con i razzi

**Redazione Al Jazeera**

10 maggio 2023- Al Jazeera

*Almeno cinque palestinesi sono stati uccisi e un altro ferito, mentre gli attacchi israeliani continuano tra il lancio di razzi per rappresaglia.*

Secondo i funzionari della sanità palestinese almeno cinque palestinesi sono stati uccisi negli attacchi aerei israeliani che hanno colpito la Striscia di Gaza per il secondo giorno consecutivo.

La ripresa mercoledì dei bombardamenti ha provocato una raffica di razzi di rappresaglia dall'enclave assediata verso il sud di Israele.

I raid aerei israeliani hanno colpito diverse località dell'enclave assediata, sia a sud che a nord, e una serie di siti appartenenti al movimento della Jihad islamica palestinese (PIJ).

I media locali hanno riferito che almeno un altro palestinese è stato ferito a est di

Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza. Il PIJ non ha confermato che le vittime fossero membri del suo gruppo.

In un reportage da Gaza City, Youmna El Sayed di Al Jazeera afferma che la gente del posto è in “massima allerta” ed estremamente preoccupata: a seguito della serie di attacchi di martedì che hanno ucciso almeno 15 persone, tra cui diversi civili, le scuole e le strutture pubbliche e private hanno chiuso e le persone cercano di rimanere in casa.

Aggiunge: “C’è un altissimo senso di tensione e preoccupazione tra i residenti di Gaza dopo gli attacchi israeliani di ieri. Tutto a Gaza è chiuso e le persone sono rimaste nelle loro case”.

I media arabi hanno riferito che Hamas, il gruppo che gestisce la Striscia di Gaza, ha detto che i razzi lanciati da lì erano una risposta al “massacro commesso dall’occupazione israeliana”, dato che i media palestinesi hanno riferito che i razzi di rappresaglia erano “a nome del coordinamento delle fazioni [di Gaza]” che comprende Hamas e altri gruppi armati con sede a Gaza.

Il giornalista israeliano Barak Ravid cita il portavoce dell’esercito israeliano Daniel Hagari che afferma non esservi alcuna indicazione immediata che Hamas sia coinvolta nei combattimenti.

Da parte israeliana le autorità hanno detto ai cittadini che vivono nelle città lungo la barriera di Gaza di evacuare o rimanere nei rifugi.

In un reportage da Ashkelon, nel sud di Israele, Willem Marx di Al Jazeera ha affermato che l’esercito israeliano era in massima allerta quando sono state avviate le sirene. Il sistema di difesa aerea israeliano Iron Dome ha anche intercettato dei razzi.

“Negli ultimi istanti, ci sono state istruzioni [dalle autorità] alle persone di rimanere all’interno dei rifugi a causa di questi lanci”, ha detto. “Molte comunità sono state incoraggiate ad allontanarsi da qui”.

Il bombardamento arriva il giorno dopo che le forze israeliane hanno attaccato Gaza City e i suoi dintorni, uccidendo 15 persone, tra cui quattro minori, in quella che hanno definito un’operazione contro tre comandanti della PIJ.

In un attacco notturno, le forze israeliane hanno anche ucciso due persone nella

città occupata di Qabatiya, in Cisgiordania, a sud di Jenin. Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa palestinese WAFA il ministero della salute li ha identificati come Ahmad Jamal Assaf, 19 anni, e Warani Walid Qatanat, 24. Un palestinese di 17 anni è stato colpito al petto e portato in ospedale.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# **L'esercito israeliano ha condotto un'azione psicologica online rivolta all'opinione pubblica israeliana durante la guerra di Gaza**

**Hagar Shezafand e Yaniv Kubovich**

22 marzo 2023 Haaretz

*L'esercito israeliano ha utilizzato falsi account di social media per diffondere il messaggio secondo cui stava "compiendo una dura rappresaglia contro Hamas". Ha pubblicato decine di video #Gazaregrets [Gaza rimpiangere] nei gruppi Facebook di Netanyahu taggando i politici di destra. Un alto ufficiale ha detto: "Questo è illegale, non si deve fare", e l'esercito ha risposto: "Abbiamo sbagliato."*

Durante l'operazione Guardian of the Walls [Guardiano delle mura] nel maggio 2021 a Gaza l'Unità portavoce delle Forze di Difesa israeliane ha condotto un'operazione di guerra psicologica rivolta ai cittadini israeliani con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle manovre offensive dell'esercito israeliano e sul "prezzo" che queste iniziative avrebbero imposto ai palestinesi.

I militari hanno utilizzato falsi account di social media per nascondere l'origine della campagna. Hanno usato Twitter, Facebook, Instagram e TikTok per caricare immagini e clip degli attacchi dell'esercito a Gaza utilizzando l'hashtag #Gazaregrets con didascalie come "Perché mostrano solo Israele che viene attaccato invece dei nostri attacchi a Gaza? Dobbiamo dimostrare a tutti quanto siamo forti!" e "Condividi in modo che tutti possano vedere come reagiamo alla grande" o " Facciamo in modo che Gaza si penta... Am Israel Chai [La Nazione israeliana è viva]".

*Haaretz* ha appreso che questa "campagna di propaganda" è stata lanciata diversi giorni dopo l'inizio dei combattimenti, dopo che l'Unità portavoce dell'esercito israeliano ha ritenuto che l'opinione pubblica israeliana fosse più colpita dagli attacchi missilistici lanciati contro Israele da Gaza che dalle azioni dell'esercito israeliano all'interno della Striscia. Secondo il dibattito interno, l'uso da parte dell'Unità di account falsi - "bot" - aveva lo scopo di impedire che fossero "attribuiti" all'esercito. Questo, sperava l'esercito, li avrebbe fatti sembrare autentici, come se provenissero direttamente dall'opinione pubblica.

Per dare ulteriore voce alla campagna, l'Unità portavoce ha collaborato con discrezione con due popolari account Instagram israeliani - @idftweets e @pazam\_gram - che hanno centinaia di migliaia di follower. Il primo giorno di questa campagna, @idftweets ha condiviso post e storie di un attacco dell'esercito israeliano con l'hashtag #Gazaregrets. Il contenuto ha ricevuto centinaia di like e commenti entusiasti come "uccideteli tutti" o "perché ci sono ancora degli edifici in piedi a Gaza?" @pazam\_gram ha seguito l'esempio con altre storie sui propri account.

L'Unità portavoce dell'esercito intendeva utilizzare anche gli influencer dei social media per manipolare l'opinione pubblica israeliana.

Non è chiaro se l'esercito abbia pagato i titolari dell'account Instagram per i loro servizi. Secondo una fonte a conoscenza del funzionamento interno dell'Unità, questa non è l'unica volta in cui si è realizzata una simile collaborazione.

L'operazione Guardian of the Walls è stata lanciata il 10 maggio, dopo che Hamas aveva lanciato razzi contro Gerusalemme durante la Marcia delle Bandiere tenutasi in quella giornata di tensione, ed è stata seguita da una raffica di razzi puntati contro il centro di Israele. L'esercito israeliano ha risposto con massicci

attacchi a Gaza, che hanno raso al suolo una serie di grattacieli. La campagna è durata 11 giorni e ha visto 4.000 razzi lanciati verso Israele, che hanno provocato la morte di dieci israeliani e tre cittadini stranieri. A seguito degli attacchi dell'esercito israeliano sono stati uccisi 350 abitanti di Gaza, la maggior parte dei quali miliziani di Hamas e della Jihad islamica.

Subito dopo l'inizio dei combattimenti, l'Unità portavoce dell'esercito ha deciso di lanciare la sua campagna di guerra psicologica contro i cittadini israeliani. Il 12 maggio ha aperto un falso account Twitter appartenente a "Moshe Vaknin" con la foto della bandiera israeliana.

Il soldato che gestiva l'account ha twittato 27 volte in sole tre ore. Con l'hashtag #Gazaregrets ogni post conteneva immagini degli attacchi israeliani a Gaza o della distruzione da essi prodotta. Per aumentarne la portata e la visibilità, ogni tweet è stato pubblicato come risposta a popolari account Twitter con decine di migliaia di follower: la maggior parte di questi account apparteneva a persone note per essere sostenitori del primo ministro Benjamin Netanyahu. I tweet hanno taggato anche politici di destra e personalità dei media.

In risposta a un tweet pubblicato dal parlamentare di estrema destra Itamar Ben-Gvir, che chiedeva di "trasformare in parcheggio il quartiere di Gaza con le ville di Hamas", il soldato che gestiva il falso account ha risposto con l'immagine di un grattacielo crollato a Gaza e la didascalia "Itamar, condividilo subito in modo che tutto Israele possa vedere che #Gazaregrets".

In risposta al tweet del conduttore televisivo israeliano di destra Yinon Magal, che prendeva in giro l'allora ministro della Difesa Benny Gantz, il falso "Moshe Vaknin" ha risposto con la foto di un attacco dell'esercito e la didascalia "Yinon #Gazaregrets condividi subito in modo che tutti possano vedere".

Il 12 maggio è stato creato un altro account falso su Facebook con il nome Dana Lock e come immagine del profilo una ragazza drappeggiata con la bandiera israeliana. In due giorni l'account ha pubblicato otto video di attacchi israeliani con la didascalia "Non rimarremo in silenzio! Non siamo fessi! #Gazaregrets! Condividere!!"

Per raggiungere un pubblico più ampio, i video sono stati pubblicati su diversi gruppi Facebook di sostenitori di Netanyahu, per un totale di oltre 100.000 follower collegati.

Altri due falsi account su Instagram e TikTok hanno pubblicato 13 post simili.

Nel complesso, la campagna di propaganda ha coinvolto molto poco l'opinione pubblica israeliana: con l'eccezione di un solo video di TikTok che ha ricevuto alcune decine di like e commenti, il resto dei post sui social media non ha quasi provocato commenti, condivisioni o like. Fallito anche il tentativo di promuovere l'hashtag #Gazaregrets. Solo sei profili organici (cioè autentici) hanno utilizzato l'hashtag su Facebook, ma su altre piattaforme non si è visto alcun uso reale del tag.

Nonostante ciò, *Haaretz* ha appreso che una volta conclusa la guerra su Gaza del 2021 l'Unità ha ricevuto un premio per la "migliore campagna operativa" durante Guardian of the Walls. Il premio è stato assegnato al tenente colonnello Merav Stollar-Granot, capo del dipartimento media dell'Unità portavoce dell'esercito.

L'Unità Campagne del dipartimento opera come una sorta di ufficio stampa per l'esercito e organizza campagne interne ed esterne per aumentare la conoscenza delle diverse unità dell'esercito e le questioni militari. All'epoca era diretta da Yuval Horowitz, un civile assunto come attivista di marketing che ora lavora per Keshet Media [società di mass media israeliana privata il cui notiziario online è molto seguito, ndt.]. L'Unità è composta da riservisti che lavorano come pubblicitari e designer.

In risposta l'esercito ha dichiarato: "Durante la campagna Guardian of the Walls l'Unità portavoce ha diffuso filmati autentici dei combattimenti dall'interno della Striscia di Gaza, ottenuti dalle piattaforme dei social media. Tutti i contatti dell'esercito con gli influencer israeliani sui social media sono avvenuti a titolo ufficiale. Poiché il filmato è stato girato da palestinesi a Gaza, la sua diffusione non può essere attribuita all'esercito.

L'esercito ha infatti creato un certo numero di account falsi che hanno pubblicato il filmato sui social media al fine di massimizzare l'accesso del pubblico. In retrospettiva, l'uso di quegli account è stato un errore ed è stato limitato a 24 ore. Non vi è stato alcun ulteriore utilizzo negli ultimi due anni. L'Unità portavoce dell'esercito è impegnata nella verità ed esige rapporti affidabili e per quanto possibile accurati al fine di trasmettere informazioni all'opinione pubblica in modo corretto."

**Guerra psicologica**

L'esercito ha impiegato per anni la guerra psicologica contro i nemici di Israele nel tentativo di sminuire le loro narrazioni, influenzare la popolazione (per esempio a Gaza, in Libano e in Iran) e pubblicizzare i propri risultati operativi. Un'unità di guerra psicologica è stata costituita nel 2005 sotto l'egida dell'intelligence militare. Come parte delle attività contro il "nemico", l'intelligence israeliana ha raccolto informazioni che includevano l'opinione pubblica della popolazione nemica e le sue posizioni in quel momento sui governanti e sulla guerra. Ha anche cercato di influenzare il discorso pubblico dei nemici per seminare incertezza, minare la credibilità dei messaggi del potere dominante e incoraggiare la pressione dell'opinione pubblica sulla rispettiva leadership. La maggior parte di queste attività è stata condotta di nascosto e ha diffuso informazioni destinate ad essere utili in un modo o nell'altro a Israele.

Durante l'operazione Guardian of the Walls nel 2021 l'intelligence israeliana ha condotto una campagna sui social media in arabo diretta alla popolazione di Gaza con il titolo " Hamas sta uccidendo la Nazione " e " la colpa è di Hamas " .

L'intelligence militare poteva raggiungere le popolazioni civili a vari livelli. Tuttavia la legge israeliana vieta all'esercito di operare tali attività all'interno, il che significa che una guerra psicologica segreta contro i cittadini israeliani è illegale.

"Quelle competenze sono state sviluppate per identificare la mentalità dei Paesi nemici e per influenzarli dall'esterno - senza che l'esercito compaia - sulla situazione nazionale del popolo con cui Israele sta combattendo una guerra", ha detto ad *Haaretz* un alto funzionario della Difesa. "Nessuna operazione di guerra psicologica è stata condotta contro cittadini israeliani. Questo è proibito dalla legge. [È una questione così delicata che] anche durante il COVID-19 l'esercito non è stato autorizzato a impiegare alcune di quelle competenze per individuare i casi conclamati".

Durante il mandato dell'ex capo di stato maggiore Aviv Kochavi è stata data la massima priorità alla guerra psicologica, principalmente nei confronti dei palestinesi, e il nome dell'Unità è stato cambiato in Impact Division. Sebbene siano stati fatti tentativi per trasferirne l'autorità al portavoce dell'esercito - che si occupa del pubblico israeliano - rimane sotto la competenza dell'intelligence militare.

“Il tentativo è arrivato ai più alti livelli della dirigenza ma è fallito, almeno ufficialmente”, ha detto il funzionario. “Coloro che si sono opposti hanno ritenuto che la cosa potesse essere fatta solo da persone identificate come appartenenti all’esercito e in modo che fosse chiaro che il messaggio proveniva dall’esercito. È stato chiarito a tutti coloro che volevano cambiare la legge esistente che la cosa era inaccettabile”.

Questa fonte non era a conoscenza dell’operazione #Gazaregrets e si è stupita nello scoprire che fosse stata effettivamente condotta agli ordini dell’ex portavoce dell’esercito, il maggiore generale Hidai Zilberman, che Kochavi aveva nominato portavoce dell’esercito nel 2019. Prima di allora Zilberman aveva iniziato la sua carriera nel Corpo di artiglieria, e in seguito era diventato comandante senior nel Comando settentrionale e nella Direzione per la pianificazione dell’esercito. Nel 2021 è stato nominato addetto alla difesa e alle forze armate israeliane per gli Stati Uniti

Il quarto giorno dell’operazione Guardian of the Walls, l’esercito ha lanciato l’operazione Lightning Strike [Colpo di Fulmine], che mirava a utilizzare centinaia di aerei da combattimento per colpire la rete di tunnel di Hamas sulla base del presupposto che al momento la maggior parte del suo braccio armato e gli alti dirigenti di Hamas si trovassero lì.

Il portavoce dell’esercito ha ingannato i media riferendo che le forze di terra avevano iniziato a entrare a Gaza. L’idea era di far entrare rapidamente politici e combattenti di Hamas nei tunnel, dove sarebbero stati poi uccisi. L’operazione è fallita perché Hamas ha riconosciuto l’inganno per quello che era. Nonostante il lancio di centinaia di tonnellate di esplosivo, furono uccisi solo pochi giovani miliziani.

Tuttavia, quando è trapelata la notizia dell’inganno e solo per la stampa estera, la credibilità del portavoce e l’immagine mondiale di Israele sono state gravemente danneggiate.

Zilberman è stato costretto a scusarsi nel tentativo di ripristinare la fiducia dei media stranieri. È arrivato persino a scrivere una lettera al presidente dell’Associazione della stampa estera in cui diceva: “Mi scuso per l’errore. Il portavoce dell’esercito non intraprende guerre psicologiche, il suo ruolo è quello di riferire all’opinione pubblica nient’altro che la verità”.



Ciò che il portavoce dell'esercito non ha detto è che esattamente nello stesso momento i militari che prestavano servizio nell'Unità erano impegnati in un'operazione fraudolenta e senza precedenti nei confronti dell'opinione pubblica israeliana. "Non è meno scandaloso se l'operazione #Gazaregrets è uscita dall'ufficio del portavoce dell'esercito", ha detto un alto funzionario della difesa quando gli sono state mostrate le prove raccolte da *Haaretz*. "Una cosa del genere non sarebbe dovuta accadere."

Nonostante l'assicurazione di Zilberman che l'Unità portavoce dell'esercito non avesse preso parte alla guerra psicologica, tre mesi dopo un'indagine di *Haaretz* ha scoperto che l'esercito aveva assunto Gilad Cohen - che gestisce il canale Ali Express Telegram [canale di blog informativi, ndt.] - come consulente per la "guerra psicologica" sui social media. La censura militare ha inizialmente vietato la pubblicazione del suo nome, ma dopo diversi giorni ha cambiato la sua decisione.

Ali Express ha più di 100.000 follower ed è diventata negli ultimi anni una delle fonti più influenti in Israele sui temi della difesa e del mondo arabo. Propone servizi esclusivi, video e immagini in cui appare il suo logo, mentre molti giornalisti la usano come fonte citandola direttamente. Più di una volta il portavoce dell'esercito ha indirizzato ad Ali Express i giornalisti che chiedevano cosa stesse succedendo a Gaza, chiarendo che la notizia "non è stata fornita da alcun funzionario militare".

Cohen ha ricevuto la nomina nel 2019, quando è iniziata la Marcia del Ritorno con gli scontri al confine di Gaza, da Herzl Halevi, che era allora a capo del comando meridionale dell'esercito ed è oggi Capo di Stato Maggiore. Cohen ha continuato a lavorare con il successore di Halevi, Eliez Toledano. Ali Express non conferma che il suo manager funga da consulente retribuito per il comando meridionale dell'esercito. Allo stesso modo l'esercito non riconosce pubblicamente di collaborare con Cohen.

In testi anonimi Ali Express attacca spesso l'affidabilità e la professionalità di eminenti giornalisti israeliani che hanno criticato le politiche dell'esercito nei confronti di Hamas. Attacca anche i politici, tra cui l'ex Ministro della Difesa Avigdor Lieberman, che aveva annunciato le sue dimissioni dall'incarico dopo un incidente in cui un'unità delle forze speciali dell'esercito era stata scoperta a Khan Yunis, a sud di Gaza. "Davvero non avresti potuto scegliere un momento

migliore per dimetterti? Hamas ha regalato ai suoi cittadini un risultato incredibile, un incidente per cui Hamas è riuscito a far dimettere un Ministro della Difesa in carica”, scherza un post anonimo.

All'epoca l'esercito cercò di negare le attività di Cohen. Ma dopo aver saputo del problema creato nei confronti dei cittadini israeliani, l'esercito ha annunciato di aver rescisso il contratto.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

# Netanyahu e i funzionari israeliani negano il congelamento degli insediamenti dopo il vertice di Aqaba

**Redazione di MEE**

27 febbraio 2023 MiddleEastEye

*La smentita arriva dopo che in una dichiarazione congiunta Israele aveva affermato di accettare di “interrompere il dibattito su qualsiasi nuova unità di insediamento” per quattro mesi*

Poche ore dopo l'incontro tra Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese conclusosi con una dichiarazione congiunta che delineava l'impegno israeliano a sospendere le discussioni sui nuovi insediamenti nella Cisgiordania occupata, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato che la costruzione degli insediamenti israeliani proseguirà.

Le note apparentemente contraddittorie hanno portato a confusione, visto che anche un certo numero di funzionari israeliani si è affrettato a negare il congelamento della costruzione di insediamenti in Cisgiordania.

All'incontro, che si è svolto domenica nella città giordana di Aqaba, sul Mar Rosso, hanno partecipato anche Egitto e Stati Uniti.

Secondo un comunicato congiunto rilasciato domenica dal Dipartimento di Stato americano, Israele si è impegnato a "interrompere la discussione su qualsiasi nuova unità di insediamento per quattro mesi e a bloccare l'autorizzazione di qualsiasi avamposto per sei mesi".

Poco dopo la pubblicazione del comunicato, Netanyahu ha twittato che "non ci sarà alcun congelamento" nella costruzione degli insediamenti.

Secondo il diritto internazionale, gli insediamenti costruiti nei territori occupati sono illegali.

Molti ministri importanti di Israele hanno concordato, affermando che non vi è alcun impegno a congelare la costruzione di nuove unità di insediamento.

Il consulente del Consiglio di Sicurezza Nazionale israeliano Tzachi Hanegbi ha affermato che il governo israeliano non ritirerà la sua decisione di legalizzare nove avamposti in Cisgiordania e di costruire 9.500 ulteriori unità abitative nella Cisgiordania occupata.

"Contrariamente ai rapporti e ai tweet sull'incontro in Giordania, non vi è alcun cambiamento nella politica israeliana", ha detto Hanegbi.

Il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha dichiarato su Twitter di non avere "la più pallida idea di che cosa si sia detto o non detto in Giordania", aggiungendo che non ci sarebbe stato alcun congelamento degli insediamenti, "nemmeno per un giorno".

Fonti a conoscenza dei colloqui hanno detto ad *Haaretz* che l'impegno a non discutere la costruzione di nuovi insediamenti per quattro mesi non costituisce una vera concessione, dato che il processo di pianificazione richiederà diversi mesi prima che possano essere approvate nuove ulteriori unità abitative.

In risposta alle dichiarazioni di Netanyahu e di altri ministri israeliani, lunedì il portavoce del Dipartimento di Stato Ned Price ha detto ai giornalisti: "Pensiamo che la dichiarazione parli da sola. Proprio come ci aspettiamo che i palestinesi mantengano i loro impegni, ci aspettiamo che gli israeliani facciano lo stesso".

## Nessuna pressione dagli Stati Uniti

Zaha Hassan, avvocato per i diritti umani e membro del Carnegie Endowment for International Peace [Fondo Carnegie per la Pace Internazionale, *think tank* apartitico con sede a Washington, ndt.] ha affermato che l'incontro è stato un altro segno che gli Stati Uniti non sono disposti a usare la loro influenza per spingere Israele al rispetto del diritto internazionale.

“Tenere riunioni ad Aqaba o Sharm El Sheikh rappresenta una grande *photo opportunity*, ma è tutto ciò che può esserci se gli Stati Uniti non mettono in campo il loro potere per raffreddare la situazione”.

Hassan afferma che gli Stati Uniti hanno chiarito che i legami bilaterali di Washington con Israele sono di fondamentale importanza, e che il presidente Joe Biden ha “considerato oltraggioso” suggerire di mettere condizioni agli aiuti militari al Paese.

Ha aggiunto: “Dire a Israele che gli aiuti e la copertura politica non saranno mai ritirati o sospesi è esattamente il motivo per cui i funzionari israeliani si sentono incoraggiati ad andare avanti con l’annessione della Cisgiordania”.

“È anche il motivo per cui i membri della Knesset israeliana si sentono liberi di parlare a sostegno dei coloni israeliani che attaccano e danno fuoco ai villaggi palestinesi”.

Domenica dei coloni israeliani con la protezione dei militari israeliani hanno dato fuoco a decine di case e auto palestinesi nella città di Huwwara, vicino alla città di Nablus nella Cisgiordania occupata. L’attacco è avvenuto dopo che un palestinese armato ha sparato uccidendo due coloni israeliani che attraversavano la città palestinese.

L’attacco alla città è stato appoggiato dai funzionari israeliani, tra cui Smotrich che ha chiesto di “colpire senza pietà le città del terrore e i suoi istigatori con carri armati ed elicotteri”.

Almeno 62 palestinesi sono stati uccisi dagli israeliani quest’anno, al ritmo di più di un decesso al giorno.

Ciò fa seguito a un forte aumento della violenza nel 2022, quando almeno 167 palestinesi sono stati uccisi in Cisgiordania e Gerusalemme Est, il più alto numero

di vittime in quei territori in un solo anno dalla Seconda Intifada.

Mentre i colloqui di Aqaba sono stati descritti come “un grande progresso” dal comunicato congiunto, il vertice è stato condannato da un certo numero di fazioni palestinesi.

Suhail al-Hindi, membro di spicco del movimento Hamas, ha affermato che l'incontro di Aqaba “mira a mettere in ginocchio il popolo palestinese”, mentre Maher Mezher, membro del gruppo di sinistra Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), ha affermato che al vertice il popolo palestinese non era rappresentato.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

# Esperimento fallito: tre motivi per cui Israele teme un ampio conflitto contro Gaza

**Ramzy Baroud**

6 febbraio 2023 - Middle East Monitor

Sebbene le precedenti guerre di Israele contro Gaza siano spesso state giustificate da Tel Aviv come risposta ai razzi palestinesi o generalmente come azioni di autodifesa, la verità è diversa. Storicamente la relazione di Israele con Gaza è stata determinata dalla necessità di Tel Aviv di creare diversivi alla propria complicata politica, per mostrare i muscoli ai suoi nemici nella regione e per testare le sue innovazioni belliche.

Sebbene la Cisgiordania occupata, e in effetti anche altri Paesi arabi, siano stati usati come campi di prova per la macchina militare israeliana, nessun altro luogo ha permesso a Israele di sperimentare le proprie armi così a lungo come Gaza, facendo di Israele nel 2022 il decimo esportatore globale di armi.

C'è un motivo per cui Gaza è ideale per tali grandiosi, seppur tragici, esperimenti.

Gaza è il posto perfetto per raccogliere informazioni dopo che le nuove armi sono state schierate e usate sul campo di battaglia. Nella Striscia abitano, ammassati in 365 km<sup>2</sup>, due milioni di palestinesi che vivono una misera esistenza, praticamente senza acqua potabile e poco cibo. Infatti, grazie alle cosiddette 'cinture di sicurezza' di Israele, gran parte del terreno coltivabile di Gaza che confina con Israele è off limits. I contadini sono spesso uccisi da cecchini israeliani quasi con la stessa frequenza con cui anche i pescatori di Gaza sono presi di mira se si avventurano oltre le tre miglia nautiche a loro assegnate dalla marina israeliana.

*"The Lab"*, [Il laboratorio, N.d.T.], un premiato documentario israeliano uscito nel 2013, descrive con angosciosi dettagli come Israele abbia trasformato milioni di palestinesi in un vero e proprio laboratorio umano per testare nuove armi. Anche prima, ma soprattutto da allora, Gaza è il principale campo di prova per usare questi armamenti.

Gaza è stato ' il laboratorio' anche per esperimenti politici israeliani.

Dal dicembre 2008 al gennaio 2009, quando l'allora prima ministra israeliana pro-tempore Tzipi Livni decise, parole sue, di " andarci giù pesante", lanciò contro Gaza una delle guerre più letali sperando che la sua avventura militare l'avrebbe aiutata a consolidare il sostegno al suo partito nella Knesset.

All'epoca Livni era a capo di Kadima [partito politico israeliano centrista, N.d.T.], fondato nel 2005 dall'ex leader del Likud Ariel Sharon. Subentratagli, Livni volle dimostrare il suo valore di personalità forte capace di dare una lezione ai palestinesi.

Sebbene il suo esperimento le avesse guadagnato un certo consenso nelle elezioni del febbraio 2009, dopo la guerra del novembre 2012 le si ritorse contro, nelle elezioni del gennaio 2013 Kadima fu quasi annientata e alla fine scomparve completamente dalla mappa politica israeliana.

Quella non è stata né la prima né l'ultima volta in cui i politici israeliani hanno cercato di usare Gaza e distrarre dalle proprie sventure politiche o per dimostrare le loro credenziali come protettori di Israele uccidendo palestinesi.

Tuttavia nessuno ha perfezionato l'uso della violenza per guadagnare consensi politici quanto l'attuale primo ministro Benjamin Netanyahu. Ritornando a capo del governo più estremista nella storia di Israele, Netanyahu è ansioso di restare al potere, soprattutto perché la sua coalizione di destra ha un sostegno più solido nella Knesset di tutti gli altri cinque governi degli

ultimi tre anni.

Con un elettorato di destra a favore della guerra che è molto più interessato all'espansione illegale delle colonie e alla 'sicurezza' che alla crescita economica o all'uguaglianza socioeconomica, Netanyahu dovrebbe, almeno tecnicamente, essere in una posizione più forte per lanciare un'altra guerra contro Gaza. Allora perché sta esitando?

Il primo febbraio un gruppo palestinese ha lanciato un razzo verso il sud di Israele causando una risposta israeliana intenzionalmente limitata.

Secondo le fazioni palestinesi della Striscia assediata il razzo fa parte della continua ribellione armata dei palestinesi della Cisgiordania. Doveva servire a dimostrare l'unità politica fra Gaza, Gerusalemme e la Cisgiordania.

La Cisgiordania sta vivendo i suoi giorni più cupi. Solo a gennaio sono stati uccisi dall'esercito israeliano 35 palestinesi, dieci dei quali sono morti a Jenin in un solo raid israeliano. Un palestinese che ha agito da solo ha reagito uccidendo sette coloni ebrei nella Gerusalemme Est occupata, la scintilla perfetta di quella che normalmente avrebbe causato una massiccia risposta israeliana.

Ma tale risposta per ora è stata limitata alla demolizione di case, arresti e tortura dei famigliari degli aggressori, assedio militare di varie città palestinesi e centinaia di attacchi individuali di coloni ebrei contro i palestinesi.

Una guerra vera e propria, specialmente a Gaza, non si è ancora concretizzata. Ma perché?

Primo, i rischi politici di attaccare Gaza con una lunga guerra, almeno per ora, prevalgono sui vantaggi. Sebbene la coalizione di Netanyahu sia relativamente stabile, le aspettative degli alleati estremisti del primo ministro sono molto alte. Una guerra con un esito incerto potrebbe essere considerato dai palestinesi come una vittoria, un'idea che da sola potrebbe mandare in pezzi la coalizione. Anche se Netanyahu potrebbe scatenare una guerra come ultima risorsa, al momento non ha bisogno di un'alternativa così rischiosa.

Secondo, la resistenza palestinese è più forte che mai. Il 26 gennaio Hamas ha dichiarato di aver usato missili terra-aria per respingere un attacco israeliano contro Gaza. Sebbene l'arsenale militare del gruppo di Gaza sia piuttosto rudimentale, quasi tutto prodotto in loco, è molto più avanzato e sofisticato se confrontato con le armi usate durante la cosiddetta "Operazione [israeliana] Piombo fuso " nel 2008.

E infine le riserve di munizioni israeliane devono essere al loro punto più basso da molto tempo.

Ora che gli USA, il maggiore fornitore di armi a Israele, ha attinto alla sua riserva di armi strategiche a causa della guerra Russia-Ucraina, Washington non sarà in grado di rifornire gli arsenali israeliani con costanti forniture di armamenti come aveva fatto l'amministrazione Obama durante la guerra del 2014. Persino più preoccupante per l'esercito israeliano, a gennaio il *New York Times* ha rivelato che "il Pentagono sta attingendo a una vasta, ma poco nota, scorta di forniture militari americane in Israele per andare incontro alla disperata necessità di proiettili di artiglieria in Ucraina ..."

Sebbene ci sia un maggiore rischio di guerre israeliane contro Gaza rispetto al passato, un Netanyahu intrappolato e messo in difficoltà potrebbe ancora far ricorso a un tale scenario se avesse la sensazione che la sua leadership fosse in pericolo. Infatti nel maggio 2021 il leader israeliano ha fatto proprio questo. Eppure anche allora non ha potuto salvare sé stesso o il proprio governo da una sconfitta umiliante.

*Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Monitor.*

*(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)*

---

# **L'esercito israeliano uccide 5 palestinesi durante l'incursione nel campo profughi di Aqbat Jabr**

**MARIAM BARGHOUTI**

6 FEBBRAIO 2023 - MONDOWEISS

*Dopo un assedio di dieci giorni imposto a Gerico e dintorni l'esercito israeliano ha assaltato il campo profughi di Aqbat Jabr e ha ucciso 5 palestinesi*

Lunedì mattina, 6 febbraio, le forze israeliane hanno condotto un'incursione mortale nel campo profughi di Aqbat Jabr, situato a



sud-ovest di Gerico, nella Valle del Giordano. Aqabat Jabr è il più grande campo profughi della Cisgiordania.

Il raid arriva più di una settimana dopo che un palestinese avrebbe aperto il fuoco in un ristorante vicino alla colonia illegale di Almog il 28 gennaio. Nessuno è rimasto ferito nella sparatoria e lo sparatore è fuggito. Le forze israeliane hanno successivamente lanciato una caccia all'uomo di una settimana che ha comportato la chiusura dell'area di Gerico e che è culminata con l'incursione di questa mattina.

I palestinesi descrivono l'incursione come una "missione omicida" che prende di mira i combattenti della resistenza ricercati nell'area.

L'esercito israeliano ha inizialmente riferito che almeno quattro palestinesi sono stati uccisi e uno gravemente ferito, anche se i media palestinesi e israeliani sostengono che il bilancio delle vittime sia più alto alcuni parlano dell'uccisione di sette persone.

I cinque palestinesi uccisi sono stati identificati dal Ministero della Salute palestinese (MOH) come Ra'fat Wael Oweidat, 21 anni, Ibrahim Wael Oweidat, 27, Malek Ouni Lafi, 22, Adham Majdi Oweidat, 22, e Thaer Oweidat, 28.

Inoltre i media israeliani hanno riferito che l'esercito ha trattenuto i corpi di tutti i palestinesi uccisi.

Il ministero della Salute palestinese deve ancora confermare ufficialmente il numero totale delle vittime. Prima di mezzogiorno ora locale ha rilasciato una dichiarazione secondo cui "non ci sono informazioni ufficiali sullo stato di salute dei cittadini arrestati dalle forze di occupazione durante l'attacco alla città".

Secondo la Mezzaluna Rossa palestinese almeno tre palestinesi sono stati feriti con proiettili veri durante l'incursione. Nel campo sono stati arrestati altri otto palestinesi.

### **L'incursione su Aqbat Jabr**

L'incursione di lunedì mattina avviene più di una settimana dopo una

presunta sparatoria in un ristorante vicino ad Almog. Secondo fonti militari israeliane e l'agenzia di notizie Aqsa, affiliata ad Hamas, i combattenti che hanno effettuato la sparatoria erano membri delle Brigate Izz al-Din al-Qassam, l'ala militare di Hamas.

Sabato, appena due giorni prima dell'incursione mortale di lunedì, l'esercito ha condotto un'operazione simile nello stesso campo profughi con il pretesto di cercare i colpevoli della sparatoria, ma l'esercito israeliano ha annunciato di non essere stato in grado di arrestare i combattenti della resistenza responsabili.

L'incursione odierna è avvenuta all'alba, quando, secondo gli abitanti del campo, le forze israeliane hanno circondato una casa. secondo i rapporti militari israeliani che sono stati confermati da fonti di notizie palestinesi locali e dagli abitanti del campo.

Secondo i rapporti militari israeliani confermati da fonti di notizie palestinesi locali e dagli abitanti del posto l'invasione è durata almeno quattro ore

Secondo il corrispondente dell'esercito israeliano Itay Blumenthal l'esercito ha preso di mira e ucciso i due combattenti della resistenza armata presumibilmente responsabili della sparatoria all'incrocio della colonia di Almog e ne ha ucciso altri tre durante gli scontri.

Secondo i giornalisti e il personale medico sul posto è stato negato l'accesso al campo ai giornalisti e al personale medico.

Poche ore dopo l'incursione un testimone oculare ha detto: "Questa è una politica sistematica della macchina da guerra israeliana per prevenire la denuncia dei crimini quotidiani commessi contro i palestinesi".

Aggiunge: "Questo mira a spezzare il popolo palestinese, siamo presi di mira nelle nostre case, nelle nostre fattorie e non si fa nulla. Ci sono crimini di guerra organizzati che vengono compiuti per allontanarci dalle nostre case" e chiede: "fino a quando la comunità internazionale rimarrà in silenzio e non sarà in grado di fermare questi crimini?"

## **Un assedio di dieci giorni**

A seguito dell'incursione nel campo di sabato 4 febbraio, che ha visto scontri sia armati che disarmati da parte degli abitanti del campo, l'esercito israeliano ha rilasciato una dichiarazione in cui rilevava la sua incapacità di catturare i responsabili della sparatoria.

Dal 4 febbraio tutti i punti di entrata e di uscita intorno a Gerico sono stati bloccati dai militari, mentre l'esercito ha eretto diversi posti di blocco volanti nell'area circostante perquisendo le auto e trattenendo i palestinesi in viaggio da e per Gerico.

Secondo la Palestine Prisoners Society nell'arco di dieci giorni più di 23 palestinesi sono stati arrestati ad Aqbat Jabr , compresi almeno due minori. Altri 13 palestinesi sono stati arrestati durante incursioni militari in Cisgiordania, in particolare nei distretti di Nablus e Ramallah.

La scorsa settimana l'esercito israeliano ha anche chiesto di rafforzare la sua presenza in Cisgiordania dispiegando nuovi battaglioni in varie aree.

## **I palestinesi entrano in sciopero generale**

In seguito alle uccisioni nel campo profughi i palestinesi di Gerico hanno risposto bruciando pneumatici e protestando contro le forze israeliane intorno ai punti di ingresso della città.

Vari gruppi politici palestinesi hanno chiesto di rispondere con ulteriori reazioni agli assalti israeliani e agli attacchi contro i palestinesi in Cisgiordania e Gerusalemme. A Gerico, Ramallah, Salfit, Hebron e Nablus i palestinesi hanno dichiarato uno sciopero generale, chiudendo i negozi per tutto il giorno. Gruppi di queste località hanno anche chiesto ad altri paesi e città di osservare lo sciopero.

I consigli studenteschi di Birzeit, Gerusalemme e Hebron hanno chiesto un "giorno della rabbia" pubblico e il confronto con l'esercito israeliano ai posti di blocco militari.

La resistenza armata palestinese ha continuato a diffondersi in Cisgiordania e a Gerusalemme. Mentre la resistenza armata era inizialmente concentrata nel campo profughi di Jenin e Nablus, si è poi diffusa fino alla nascita di piccoli gruppi armati in aree come Ramallah, Tubas, Salfit, Tulkarem, Hebron e Gerico.

Il 26 gennaio le forze israeliane hanno invaso il campo profughi di Jenin e ucciso dieci palestinesi in quello che è diventato noto come il massacro del giovedì nero. Da allora sono state segnalate diverse sparatorie in vari punti del territorio occupato.

Dall'inizio dell'anno, le forze israeliane e i coloni armati hanno ucciso 41 palestinesi. Nelle prime cinque settimane del 2023 sono stati uccisi più palestinesi che in tutti i primi quattro mesi dello scorso anno, segnalando una probabile escalation della violenza nella regione.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

## **Uomo armato uccide 7 persone in un attacco nella Gerusalemme est occupata**

***Redazione di Al Jazeera***

27 gennaio 2023 - Al Jazeera

*La sparatoria ha fatto seguito a una sanguinosa incursione israeliana nel campo profughi di Jenin, nella Cisgiordania occupata, che ha ucciso nove palestinesi.*

In un'escalation di violenza dopo una sanguinosa incursione dell'esercito israeliano in Cisgiordania il giorno prima, nella Gerusalemme est occupata un

uomo armato ha ucciso sette persone nei pressi di una sinagoga in una colonia israeliana prima di essere colpito a morte.

Dopo la sparatoria di venerdì il pronto soccorso di Magen David Adom [la Croce Rossa israeliana, ndt.] ha confermato che sette persone, cinque uomini e due donne, sono morte, mentre erano ancora ricoverate in ospedale altre tre sono rimaste ferite, una delle quali in condizioni gravissime.

“Per quanto abbiamo capito, è arrivata un’auto davanti a una sinagoga, ne è uscito un uomo armato che ha aperto il fuoco,” ha informato James Bays di *Al Jazeera* dalla scena dell’attacco nell’illegale colonia israeliana di Neve Yaakov.

“Il bilancio che abbiamo finora è di sette morti,” ha affermato Bays, aggiungendo che secondo la polizia il sospettato non aveva “precedenti penali”.

Il pronto soccorso ha informato di un totale di dieci vittime dell’attacco armato, tra cui una donna di 60 anni e un ragazzo di 15.

Immagini televisive mostrano sulla strada fuori dalla sinagoga varie vittime che vengono assistite da operatori del pronto soccorso.

“Ho sentito molti spari,” ha detto all’agenzia di notizie AFP Matanel Almalem, uno studente diciottenne che vive nei pressi della sinagoga.

Un primo comunicato della polizia afferma che si è trattato di un “attacco terroristico a una sinagoga di Gerusalemme” e che “il terrorista che ha sparato è stato neutralizzato (ucciso)”.

In seguito la polizia ha detto che il sospettato è un ventunenne abitante di Gerusalemme est che nell’attacco avrebbe agito da solo in una zona che Israele ha annesso a Gerusalemme dopo la guerra del 1967 in Medio Oriente [la guerra dei Sei Giorni, ndt.].

[La polizia] ha affermato che [l’attentatore] ha cercato di scappare in auto, ma è stato inseguito dalla polizia e colpito a morte.

L’attacco è avvenuto un giorno dopo una sanguinosa incursione israeliana nel campo profughi di Jenin, nella Cisgiordania occupata. Sono rimasti uccisi nove palestinesi, tra cui una donna anziana, dopo che decine di soldati israeliani hanno attaccato una casa che secondo l’esercito ospitava sospetti combattenti,

provocando duri scontri durati alcune ore.

Giovedì anche un ventiduenne palestinese è stato ucciso dalle forze israeliane nella città di al-Ram, a nord di Gerusalemme.

A indicare una potenziale ulteriore escalation, il ministero della Sanità palestinese ha affermato che tre palestinesi sono stati portati in ospedale dopo essere stati colpiti da un colono israeliano in un incidente nei pressi della città di Nablus, nel nord della Cisgiordania.

Ha aggiunto che è morto un sedicenne palestinese ferito da forze israeliane in un altro incidente mercoledì.

Poi i combattenti di Gaza hanno lanciato razzi e Israele ha effettuato raid aerei durante la notte, ma lo scontro è stato limitato.

### **“Una risposta naturale”**

Hazem Qassem, un portavoce di Hamas, la fazione palestinese che controlla la Striscia di Gaza, ha detto all'agenzia di notizie *Reuter* che l'attacco di venerdì è stato “una risposta al crimine perpetrato a Jenin dall'occupazione e una risposta naturale alle azioni criminali dell'occupazione.”

Qassam non ha rivendicato l'attacco a mano armata. Anche la Jihad Islamica palestinese ha elogiato [l'azione], ma non ha assunto la responsabilità dell'attentato.

Nell'ultimo anno le incursioni militari israeliane nella Cisgiordania occupata sono diventate quasi quotidiane, con la morte di almeno 200 combattenti e civili palestinesi. Anche civili e soldati israeliani sono stati uccisi in attacchi palestinesi in Israele e nei territori occupati.

La sparatoria di venerdì è avvenuta poche ore dopo che i palestinesi avevano sfilato con rabbia al funerale dell'ultima delle vittime uccise dai soldati israeliani il giorno precedente.

Durante tutto il giorno sono scoppiati scontri tra forze israeliane e manifestanti palestinesi nella Cisgiordania occupata, anche dopo il funerale del ventiduenne ucciso a nord di Gerusalemme. Folle di palestinesi hanno sventolato le bandiere sia di Fatah, il partito che controlla l'Autorità Nazionale Palestinese, che di

Hamas. Nelle strade di al-Ram palestinesi mascherati hanno lanciato pietre e fatto scoppiare petardi contro la polizia israeliana, che ha risposto con lacrimogeni.

L'escalation di violenza è giunta pochi giorni prima della prevista visita del Segretario di Stato USA Antony Blinken in Israele e nella Cisgiordania occupata.

“Gli Stati Uniti condannano nel modo più fermo l'orrendo attacco terroristico,” ha affermato Blinken in un comunicato. “Siamo in stretto contatto con i nostri partner israeliani e riaffermiamo il nostro incrollabile impegno per la sicurezza di Israele.”

### **Netanyahu convoca il gabinetto di sicurezza**

Poco dopo l'attacco a Gerusalemme est il ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir, di estrema destra, ha visitato il luogo dell'attentato. “Dobbiamo reagire, la situazione non può continuare così,” ha detto.

Parlando ai giornalisti nel quartier generale della polizia nazionale israeliana, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha affermato di aver fatto una verifica riguardo alla sicurezza e deciso “azioni immediate”.

Ha detto che convocherà il gabinetto di sicurezza sabato sera, dopo la fine del Sabbath [giorno della festa settimanale per gli ebrei, ndt.], per discutere di un'ulteriore risposta. Netanyahu si è rifiutato di specificare, ma ha detto che Israele agirà con “determinazione e autocontrollo”.

Ha anche chiesto all'opinione pubblica di non farsi giustizia da sé.

Venerdì notte il presidente USA Joe Biden ha avuto un colloquio con il primo ministro israeliano, in cui ha definito le uccisioni “un attacco contro il mondo civilizzato” e offerto appoggio a Israele. Biden ha anche “sottolineato il ferreo impegno USA per la sicurezza di Israele”, ha affermato la Casa Bianca in un comunicato.

Secondo il ministero degli Esteri israeliano l'aggressione a mano armata è stata la più sanguinosa per gli israeliani dall'attacco del 2008 che uccise otto persone in una scuola religiosa ebraica.

Prima della sparatoria di venerdì finora almeno 30 palestinesi sono stati uccisi

quest'anno e l'Autorità Nazionale Palestinese, che ha limitati poteri di governo in Cisgiordania, ha affermato che sospenderà l'accordo di cooperazione per la sicurezza con Israele.

Mesi di violenza nella Cisgiordania occupata hanno accresciuto le preoccupazioni che il già imprevedibile conflitto possa acuirsi vertiginosamente senza controllo, innescando ulteriore violenza da parte di Israele.

Israele e Hamas hanno combattuto quattro guerre e una serie di schermaglie minori contro Gaza da quando Hamas ha preso il potere nell'enclave costiera assediata dal 2007. Le tensioni si sono notevolmente accentuate dopo che dallo scorso marzo Israele ha moltiplicato le incursioni nella Cisgiordania occupata.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

---

## **Ben Gvir entra ad Al-Aqsa: perché è considerata una provocazione?**

**Redazione**

3 gennaio 2023 - Al Jazeera

*Il ministro della sicurezza nazionale israeliano di estrema destra era stato avvertito dall'ex primo ministro israeliano che la sua mossa avrebbe scatenato la violenza*

Il ministro della Sicurezza Nazionale israeliano di estrema destra, Itamar Ben-Gvir, è entrato nel complesso della moschea di Al-Aqsa nella Gerusalemme est occupata con una mossa che i palestinesi hanno definito una "provocazione deliberata", ignorando gli avvertimenti dei politici israeliani che la sua apparizione nel luogo sacro avrebbe infiammato le tensioni.

Ben-Gvir ha detto che non "si sarebbe arreso alle minacce di



Hamas” dopo che il gruppo palestinese ha avvertito che il suo ingresso nel sito martedì avrebbe oltrepassato una “linea rossa”.

Il ministro, ampiamente considerato un provocatore, ha già chiesto l’espulsione dei palestinesi .

Vediamo perché il suo ingresso nel complesso della moschea di Al-Aqsa è così controverso:

### **Qual è lo status di Al-Aqsa?**

- Il complesso della Moschea Al-Aqsa (noto anche come al-Haram al-Sharif per i musulmani e Monte del Tempio per gli ebrei) è un’ampia piazza cinta da mura nel cuore della Città Vecchia nella Gerusalemme Est occupata. Include la Moschea Al-Aqsa e la Cupola della Roccia.
- È considerato sacro sia dai musulmani che dagli ebrei ed è un simbolo nazionale palestinese.
- Una delle mura del complesso, il Muro Occidentale, chiamato anche Muro del Pianto o Muro di Buraq [dal nome del cavallo che avrebbe portato in volo il profeta, ndt.], è un luogo sacro per la preghiera ebraica. Gli ebrei pregano indisturbati sul lato del muro che si trova all’esterno del recinto.
- Israele occupa Gerusalemme Est dal 1967. L’occupazione è illegale secondo il diritto internazionale.
- Il complesso è stato gestito ininterrottamente da musulmani, sotto un waqf (fondazione religiosa) da centinaia di anni.
- Il waqf, finanziato dalla Giordania, ha continuato a gestire il sito dal 1967, mentre Israele ha il controllo della sicurezza. In base a un accordo di lunga data lo status quo del sito consente solo la preghiera musulmana e le visite di non musulmani sono consentite solo in orari specifici.

### **Perché il sito è così importante per i palestinesi?**

- I palestinesi sono attenti a qualsiasi tentativo di cambiare lo status quo di Al-Aqsa in quanto sito dal significato sia religioso che nazionale.
- L'aumento del numero di ebrei ultranazionalisti che entrano nel complesso e i frequenti assalti al sito da parte delle forze di sicurezza israeliane, anche all'interno della sala di preghiera della moschea di Al-Aqsa, hanno aumentato la rabbia palestinese.
- Scontri tra le forze di sicurezza israeliane e gruppi di coloni da una parte e palestinesi dall'altra si sono verificati numerose volte negli ultimi due anni, in particolare a seguito delle incursioni [dei coloni e dell'esercito, ndt.] ad Al-Aqsa.
- I palestinesi vedono Al-Aqsa come uno dei pochi simboli nazionali su cui conservano un certo controllo. Ma temono una lenta invasione da parte di gruppi ebraici simile a quanto accaduto alla Moschea Ibrahimi [Abramo, ndt.] (Grotta dei Patriarchi) a Hebron, dove dopo il 1967 metà della moschea è stata trasformata in una sinagoga che è stata progressivamente ingrandita.
- I palestinesi sono anche preoccupati perché i movimenti israeliani di estrema destra cercano di demolire le strutture islamiche nel complesso della moschea di Al-Aqsa e costruire un tempio ebraico al loro posto.

### **Gli ebrei pregano ad Al-Aqsa?**

- Tradizionalmente, gli ebrei ultraortodossi, comprese le autorità religiose di alto livello, hanno considerato inammissibile per ragioni religiose entrare nel complesso della moschea di Al-Aqsa, tanto meno pregarvi. Questo perché considerano il sito troppo sacro perché le persone possano calpestarlo.
- Gli ebrei ultranazionalisti hanno cercato di pregare nel

complesso con sempre maggiore insistenza, nonostante sia proibito dalle autorità israeliane.

- Lo scorso maggio, un tribunale israeliano ha confermato il divieto dopo che era stato contestato da tre giovani ebrei che avevano ricevuto un'ordinanza restrittiva dopo aver pregato sul posto.
- Tuttavia le forze di sicurezza israeliane hanno spesso chiuso un occhio davanti alla preghiera "silenziosa" degli ebrei scortati dalla polizia ad Al-Aqsa.

### **Cosa vuole Ben-Gvir?**

- Ben-Gvir fa parte del movimento ideologico israeliano del "sionismo religioso" nato per cercare di riconciliare gli ebrei religiosi e il sionismo. Molti ebrei religiosi erano sospettosi delle influenze secolari del sionismo.
- Fa anche parte di un movimento in crescita in Israele, che ha sfidato le tradizionali restrizioni ebraiche sulla preghiera ad Al-Aqsa e invece vuole incoraggiarle.
- In quanto membro dell'estrema destra israeliana, Ben-Gvir era visto da molti politici israeliani come troppo estremista per collaborare con lui, ma il primo ministro Benjamin Netanyahu è stato costretto a cercare alleati dell'estrema destra, tra cui Ben-Gvir, quando le forze più "rispettabili" della politica israeliana gli si sono opposte.
- La posizione di Ben-Gvir nel governo, che include il controllo sulla polizia [di frontiera, che pattuglia i territori occupati, ndt.] israeliana, evidenzia la forza del movimento "religioso sionista" che vuole mantenere ed espandere il controllo israeliano sul territorio palestinese occupato.
- Ben-Gvir è stato condannato per istigazione razzista contro gli arabi e sostegno al "terrorismo". Ha anche manifestato

favore nei confronti di Baruch Goldstein, un israeliano americano che ha ucciso 29 palestinesi nella moschea di Ibrahimi nel 1994.

### **Quale sarà la reazione palestinese?**

- Il portavoce di Hamas, Hazem Qassem, ha dichiarato ad Al Jazeera che l'“assalto” di Ben-Gvir ad Al-Aqsa è stato “una continuazione dell'aggressione dell'occupazione sionista contro i nostri luoghi santi e della sua guerra alla loro identità araba”.
- Mentre sono stati fatti appelli generici per una risposta palestinese, nessun gruppo ha ancora chiesto specificamente attacchi contro obiettivi israeliani.
- Gli analisti ritengono che, con Netanyahu in una posizione simile, Hamas e Fatah siano interessati ad evitare uno scontro armato con Israele.
- Tuttavia, le tensioni, nella Cisgiordania occupata in particolare, potrebbero intensificarsi, tra i continui rastrellamenti israeliani, che hanno reso il 2022 l'anno più letale per i palestinesi nel territorio dal 2006, e la crescita di nuovi gruppi armati palestinesi.
- Lunedì il leader dell'opposizione israeliana ed ex primo ministro Yair Lapid aveva avvertito che l'ingresso programmato di Ben-Gvir nel complesso avrebbe portato a violenze, definendola una “provocazione deliberata che metterà in pericolo vite”.

*(traduzione dall'inglese di Giuseppe Ponsetti)*